

Incontro Camera Dei Deputati 3 dicembre 2018

Grazie ad Alessia Rotta per questa occasione, grazie al Presidente Paolo Stefano e grazie alla coordinatrice Daniela Galletta per avermi voluto qui e a tutti voi per il cortese ascolto.

Oggetto del mio lavoro, come avvocato, da oltre 20 anni, è il diritto di famiglia in tutte le sue declinazioni.

Prospettiva Famiglia rappresenta per me l'occasione di un impegno personale di volontariato che coinvolge, valorizzandola, la mia professionalità.

In un momento storico in cui le famiglie vivono cambiamenti epocali, la patologia delle relazioni con le quali mi confronto quotidianamente, mi porta ad incontrare:

- adulti che non conoscono la grammatica dei sentimenti duraturi e dell'amore perfetto, proprio perché così umanamente imperfetto;
- rapporti amorosi che si esauriscono in cicli sempre più brevi, che lasciano le persone deluse e svuotate. Rapporti dove al posto del dono di sé c'è la necessità che l'altro ci faccia stare bene;
- genitori che hanno rinunciato alla fatica di educare perché impegnati nella costruzioni di esperienze più gratificanti, intenti a fare i conti con la propria adolescenza, in crisi per il troppo o per la mancanza di lavoro, alle prese con una separazione difficile;
- figli che crescono con tante cose, ma senza un esempio, senza un testimone, che diventano a loro volta adolescenti fragilissimi, soli e disarmati di fronte agli impegni che richiedono tenuta, incapaci di custodire il proprio cuore di fronte a relazioni sbagliate e pericolose, in difficoltà di fronte alle insidie della rete.

Il tutto con enormi ricadute sul piano sociale in termini di patologie depressive, di comportamenti devianti, di abbandono scolastico, di scarsa resa sul lavoro e uno scontento diffuso.

Come operatore del diritto so che le relazioni non si tengono insieme rendendo tortuoso il cammino separativo, né i figli si educano spaccando a metà il loro tempo: al contrario, in questi casi, è necessario mettere le parti in condizioni di voltare pagina quanto prima

fornendo loro effettive opportunità di autonomia e di elaborazione efficace del lutto che la separazione porta con sé.

La risposta a questo malessere diffuso e alla precarietà dei sentimenti sta, invece, per quanto ci riguarda, nella sfida educativa attraverso un cambio di passo che riporta al centro della riflessione la consapevolezza e la bellezza dell'essere persona, cittadino, coppia, partner, genitore, figlio, capaci di sognare ciascuno il proprio futuro e di prendere su di sé la responsabilità e il rischio della propria vita e della propria felicità.

Come? Organizzando incontri che hanno lasciato il segno, quali, solo per citare alcuni esempi che mi hanno visto direttamente coinvolta:

- Quello con Stefano Rodotà che ci ha spiegato quanto sia difficile apparentemente coniugare il diritto con l'amore e come i principi costituzionali della dignità e dell'uguaglianza ci portino ad affermare che ognuno ha il fondamentale diritto di amare e di coltivare la propria affettività;
- Quello con Massimo Recalcati con cui abbiamo approfondito la portata dei nostri tempi, in cui è venuto definitivamente meno il modello di famiglia patriarcale, ma non per questo il bisogno fondamentale della figura del padre come portatore della affermazione della legge che dà il limite e contiene il figlio. Il padre oggi è colui che precede i propri figli come testimone, non di un sacrificio qualunque in vista di un risultato qualunque, ma piuttosto del desiderio, di un progetto di vita orientato al bene, per il quale vale la pena sacrificare qualcosa di sé.
- Quello con Gherardo Colombo e con la sua associazione "Sulle regole" che ci ha spiegato, a partire da esempi semplici ma efficacissimi, come la misura del tempo, le leggi che governano la fisica, la presenza di un semaforo ad un incrocio a regolare il traffico, l'orario dei treni, quale elemento contrattuale su cui si fonda la nostra libertà di muoverci, che le norme e il diritto sono i presidi della nostra libertà e non inutili orpelli.

E di qui la necessità di vigilare sulle nostre coscienze per produrre e rispettare regole buone che danno a tutti le stesse opportunità in cambio delle stesse responsabilità.

Abbiamo parlato negli anni con centinaia di ragazzi e ragazze, in collaborazione con le istituzioni cittadine, con i centri antiviolenza, con altre associazioni, attraverso iniziative quali film e rappresentazioni teatrali, della bellezza dell'amore basato sull'uguaglianza e il

rispetto reciproco e al contrario della pericolosità di rapporti che si fondano sull'isolamento, sul possesso, sulla gelosia, sul controllo e sull'annullamento di sé.

Sono stati incontri edificanti che hanno prodotto un cambiamento non certo per farci diventare altro da noi, ma per portare alla luce una parte di noi che non conosciamo ma che ci appartiene: la parte migliore.

Grazie

Avv. Sabrina De Santi

Presidente AIAF Regione Veneto